

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Farra di Soligo

IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

PROGETTO PRELIMINARE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Marzo 2018

Cod. 1650

Committente

LA EDILSCAVI SRL

Sede legale: P.zza Resistenza, 5/1 – 31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)

Sede operativa: Via Martiri della Libertà, 4 – 31010 FARRA DI SOLIGO (TV)

Tel. 0438 - 840729 Fax. 0438 82888 e-mail: info@laedilscavi.it pec. laedilscavi@pec.tuni.it

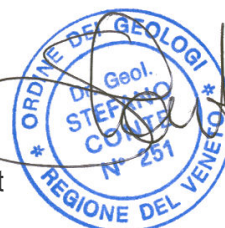
LA EDILSCAVI s.r.l.
Piazza Resistenza, 5/1
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV)
Partita IVA 01623540265

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	5
2.1.1 <i>Caratteristiche dei luoghi</i>	5
2.1.2 <i>Attività svolta attualmente dalla Ditta</i>	6
2.2 STATO DI PROGETTO.....	14
2.2.1 <i>Parte prima: Adeguamento strutturale dell'impianto</i>	14
2.2.2 <i>Parte seconda: implementazione dell'attività dell'impianto</i>	16
3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	27
3.1 SISTEMA VIARIO.....	28
3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	29
3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO	29
3.3.1 <i>Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.)</i>	30
3.3.2 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	30
3.3.3 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	31
3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	32
4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	33
4.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000	39
4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	41
5. ALTRI ELEMENTI NATURALI.	42
6. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	43
7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	45

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la richiesta aumento della capacità produttiva dell'impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi della Ditta La Edilscavi srl Farra di Soligo non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta LA EDILSCAVI SRL., con sede legale in Piazza Resistenza, 5/1 – 31053 Pieve di Soligo (TV), esercita l'attività di recupero dei rifiuti speciali non pericolosi presso il proprio impianto ubicato in comune di Farra di Soligo, in Via San Tiziano.

L'attività è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 208 e degli articoli 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 24.02.2011, n. 104, sino al 19.08.2018.

La Ditta in occasione del rinnovo dell'autorizzazione, in scadenza come citato al 19.08.2018, ha intenzione di proporre la riorganizzazione dell'impianto con l'incremento delle capacità produttive, la modifica di alcune prescrizioni dell'atto autorizzativo e l'adeguamento delle superfici interessate in funzione dei terreni effettivamente rientranti nella proprietà della Ditta.

2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

2.1.1 CARATTERISTICHE DEI LUOGHI

Il lotto interessato dall'intervento presenta le attrezzature per svolgere l'attività di recupero dei rifiuti, come da autorizzazione, e di deposito attrezzature e materiali afferenti all'attività della Ditta nel settore delle costruzioni.

Il lotto è completamente delimitato in alcuni tratti da rete metallica con tessuto antipolvere ed in altri da siepe sempre verde ben sviluppata. L'ingresso, posto sul lato Nord, è dotato di cancello scorrevole.

In prossimità dell'ingresso è presente, in posizione rialzata, un edificio ad uso ufficio e servizi ad un livello.

Verso Sud è visibile l'area di stoccaggio dei rifiuti inerti in entrata sullo sfondo l'impianto di lavorazione.

Nell'area di entrata è presente un box di stoccaggio rifiuti dotato di pavimentazione e muri su tre lati in calcestruzzo e sistema di raccolta acque a tenuta con capacità di accumulo di circa 8 m³ di reflui.

L'impianto di lavorazione è costituito da due impianti mobili di frantumazione e vagliatura,

come illustrato nelle immagini seguenti.

In altra posizione sono presenti cinque box di deposito materiali.

Le aree citate sono collegate da un tragitto asfaltato che si articola dall'ingresso e raggiunge i box e l'area di lavorazione.

La fascia asfaltata interessa anche la rampa del principale rilevato presente nell'area di proprietà.

Dalla sommità del rilevato, elevato circa 8 m, è possibile avere la visione complessiva dell'impianto.

Nell'area di proprietà sono presenti, inoltre, i cumuli di materie prime secondarie e di materie prime naturali, i depositi di materiali, attrezzature e macchine operatrici relative all'attività della Ditta.

Da specificare, infine la presenza di un appezzamento interno all'area di circa mezzo ettaro lasciato a verde.

2.1.2 ATTIVITÀ SVOLTA ATTUALMENTE DALLA DITTA

Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Rifiuti presi in carico

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006, e le attività di recupero come indicato nei relativi paragrafi del D.M: 5.2.1998 e s.m.i.

C.E.R.	Descrizione	Operazione All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R13 – R5	7.31.bis.3 c)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R5	7.1.3 a) c)

Per rifiuti individuati con il CER 17 05 04 “terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03” l’atto autorizzativo specifica la seguente prescrizione: “costituiti esclusivamente da terre scavate dalla ditta ai sensi della DGRV 2424/08 [N.d.R.: ultimo aggiornamento della norma: DPR 13 giugno 2017, n. 120], che hanno superato il limite di un anno per il deposito provvisorio; è vietato il conferimento in impianto di rifiuti con codice CER 170504 contenenti contaminanti in concentrazioni superiori a quelle previste dalla Colonna B, Tabella 1 dell’Allegato 5 alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs n. 152/2006.”

Modalità di svolgimento dell’attività di recupero

L’attività di recupero è attuata con le seguenti procedure in funzione della tipologia di rifiuti considerate:

17 09 04	rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
----------	--

Lavorazione svolta mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l’ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

La lavorazione è attuata tramite l’utilizzo di un impianto mobile di frantumazione in associazione con un impianto mobile di vagliatura.

17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03
----------	---

Per tale tipologia di rifiuto non è attuata alcun tipo di lavorazione. Il recupero è da ritenersi completato tramite la verifica della conformità dell'eluato a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Fra le prescrizioni dell'atto autorizzativo sono da citare:

- altezza massima dei cumuli non superiore 5 m;
- divieto di miscelazione dei rifiuti al fine della diluizione;
- apposita scheda descrittiva di accompagnamento dei rifiuti di costruzione e demolizione e/o verifica analitica che attesti la non pericolosità e la natura inerte (tra cui il test di cessione), oltre al formulario;
- procedura di prestoccaggio;
- idonea cartellonistica per il preciso ed univoco riconoscimento dei rifiuti, dei rifiuti in attesa di omologazione, dei rifiuti esitati e dei materiali derivati;
- deposito dei rifiuti prodotti in cassoni e/o contenitori coperti;
- netta separazione della gestione degli altri materiali che esulano dall'attività di recupero;
- contenimento delle emissioni sonore come da normativa;
- gestione delle terre e rocce da scavo (CER 170504) per lotti da 500 m³ e sulla base della caratterizzazione effettuata ai sensi della normativa in tema di terre e rocce da scavo.;
- mitigazione delle emissioni polverose tramite barriera arborea, reti antipolvere, manutenzione dei percorsi di transito, impianto fisso o mobile di bagnatura, sistema di nebulizzazione

Materie Prime Secondarie ottenute

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero,

incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfi i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *"...I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n. 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione."*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa e per l'impianto in oggetto, le disposizioni espresse dal decreto ministeriale 5 febbraio 1998.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce, quindi, l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Le Materie Prime Secondarie prodotte dall'impianto nella lavorazione del rifiuto con CER 170904 rispondono alle caratteristiche del paragrafo 7.1.4 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Ossia aggregati riciclati conformi alle caratteristiche tecniche degli aggregati riciclati descritti nella Circolare Ministeriale (Ministero dell'ambiente) n. 5205 del 15.07.2005,

destinati alla realizzazione di reinterri, rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali, ai sensi del

Le verifiche di ecocompatibilità dei materiali prodotti sono attuate attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Il recupero del rifiuto con CER 170504 è attuato ai sensi del paragrafo 7.31-bis c) dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

Il materiale è destinato alla formazione di rilevati e sottofondi stradali. Il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del decreto citato.

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

Capacità produttive

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte nei seguenti dati.

- **quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili e trattabili annualmente: 7.500 ton/anno** così suddivisa:
 - rifiuti con CER 170904 (rifiuti di costruzione e demolizione): 2.500 t
 - rifiuti con CER 170504 (terre e rocce da scavo): 5.000 t
- **stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti: 1.420 t**, così suddiviso:
 - quantità massima di rifiuti da trattare: 700 t;
 - quantità massima di rifiuti lavorati in attesa di certificazioni: 700 t;
 - quantità massima di rifiuti esitati dalle operazioni di recupero: 20 t.
- **quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente: 350 t**

Mezzi ed attrezzature

L'attività è svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

- Gruppo semovente di frantumazione REV GCS 90

Crusher Track prodotto dalla REV di potenza massima 225 HP (168 kW) a 2200 giri/1' a motore Diesel, con alimentatore a piastre, vaglio vibrante sgrossatore, frantoio a mascelle, deferrizzatore e nastri di trasporto in uscita.

La potenzialità di produzione della macchina varia da 50 ÷ 180 ton/h.

La macchina produce:

- materiale fine estratto dal vaglio vibrante;
 - frantumato;
 - metalli ferrosi.
- Gruppo semovente di vagliatura REV GSV 30.

Screening Track prodotto dalla REV di potenza massima 87 HP (64 kW) a 2a00 giri/1' a motore Diesel, con griglia vibrante di sgrossature, nastro estrattore, nastro alimentatore, vaglio vibrante, vaglio vibrante e tre nastri di uscita.

La macchina produce tre pezzature di materiale.

- pale gommate
- escavatori gommati

- autocarri

Movimento mezzi di trasporto

2.1.2.1.1 Flusso dei mezzi

Il flusso mezzi medio, ossia distribuito sull'intero periodo lavorativo annuo, è rappresentato dal seguente computo:

entrata giornaliera

- mezzi carichi di rifiuti recuperabili:	1÷2
- mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	1÷2
- totale mezzi:	2 ÷ 4

uscita giornaliera

- mezzi carichi di materia prima secondaria:	1÷2
- mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	1÷2
- totale mezzi:	2 ÷ 4

Si tratta, come citato, di un flusso medio ossia compreso fra periodi con assenza di flusso e periodi di massima operatività in cui il passaggio giornaliero può superare le 10 unità giornaliere. Da citare che il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni effettuate (frantumazione e vagliatura).

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei materiali in uscita. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

2.1.2.1.2 Viabilità esterna

Il flusso dei mezzi per il conferimento dei rifiuti ha due principali provenienze:

- Da Sud: dalla Strada Statale n. 13 “*Pontebbana*”, e, perciò, dagli accessi autostradali di Conegliano e Treviso.

I mezzi, all'altezza di Ponte della Priula, si immettono sulla Strada Provinciale n. 34 “*Sinistra Piave*” e, dopo circa 8 km, proseguono sulla S.P. n. 4 “di *Pedeguarda*” per poi svoltare a sinistra dopo 5 km, in direzione Farra di Soligo. Si immettono, dopo circa 1 km, sulla S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”, in direzione Vidor, e proseguono per circa 2,7 km fino a raggiungere l'intersezione con Via Sernaglia.

I mezzi transitano su Via Sernaglia fino a raggiungere la zona industriale presente a circa 500 m. I mezzi svoltano sulla sinistra su Via Cal della Madonna. Via San Tiziano è raggiunta dopo circa 1 km e, quindi, a circa 350 m è presente l'intersezione con la strada che permette di raggiungere, dopo 500 m, l'ingresso dell'impianto.

- Da Nord Ovest dalla S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”, e, quindi, da Valdobbiadene, dall'alto trevigiano e dal feltrino.

I mezzi che transitano sulle S.P. 32 svoltano sulla destra su Via Sernaglia

I mezzi transitano su Via Sernaglia fino a raggiungere la zona industriale presente a circa 500 m. I mezzi svoltano sulla sinistra su Via Cal della Madonna. Via San Tiziano è raggiunta dopo circa 1 km e, quindi, a circa 350 m è presente l'intersezione con la strada che permette di raggiungere, dopo 500 m, l'ingresso dell'impianto.

2.1.2.1.3 Viabilità interna

I mezzi in entrata, superata la zona uffici, raggiungono direttamente le aree oggetto di stoccaggio o deposito collocate a breve distanza. Effettuato lo scarico o il carico eseguono per il ritorno lo stesso tragitto ed escono dall'impianto.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto ha una durata giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

2.2 STATO DI PROGETTO

L'obiettivo del progetto, come citato in premessa, è la riorganizzazione dell'impianto ed il suo adeguamento per garantire maggiore salvaguardia delle matrici ambientali e consentire, così, l'incremento delle capacità produttive e superare alcune delle prescrizioni dell'atto autorizzativo che impediscono lo svolgimento agevole dell'attività.

L'istanza avanza la proposta di inserire, nell'ambito dell'impianto di recupero, anche i mappali confinanti rientranti sempre nella proprietà della Ditta e ben delimitati dalla recinzione (rete metallica e siepe). Si specifica che i nuovi mappali non saranno utilizzati per lo stoccaggio o la lavorazione dei rifiuti ma solo per il deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto.

Segue la descrizione del progetto suddivisa in due parti:

- 1) Parte prima relativa all'adeguamento strutturale dell'impianto
- 2) Parte seconda relativa all'implementazione dell'attività dell'impianto

2.2.1 PARTE PRIMA: ADEGUAMENTO STRUTTURALE DELL'IMPIANTO

L'adeguamento conterà nella realizzazione delle seguenti opere:

- piazzola di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti;
- muro di sostegno del rilevato;
- impianto di abbattimento delle polveri tramite nebulizzazione;
- sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque superficiali.
- pesa automezzi.

Il progetto non comprende l'adeguamento dell'impiantistica. Sono confermate le attrezzature indicate al paragrafo 0.

Piazzola di stoccaggio e lavorazioni

Sarà realizzata una pavimentazione in misto cementato che interesserà l'area di lavorazione, stoccaggio dei rifiuti e deposito dei materiali lavorati in attesa delle verifiche.

La piazzola avrà superficie di 4.854 m² e sarà delimitata da un dosso transitabile e dal muro di sostegno del rilevato, anch'esso di nuova realizzazione.

Il dosso, di tipo addolcito, avrà funzione solo di spartiacque delle acque di dilavamento e non di ostacolo al transito delle macchine operatrici e dei mezzi.

La piazzola sarà dotata di un sistema di raccolta delle acque superficiali collegato ad un sedimentatore disoleatore, come descritto successivamente.

Muro di sostegno del rilevato

L'area di stoccaggio dei rifiuti in entrata, ricavata all'interno della nuova piazzola, sarà delimitata su due lati da un muro con funzione di sostegno del rilevato presente nel lotto. Non vi saranno, quindi, più le scarpate di tale rilevato, in questi lati, in quanto sostituite dal muro.

Il muro avrà altezza $2 \div 8$ m con il tratto più alto in corrispondenza della sommità del rilevato. Tale nuova opera consentirà lo versamento dall'alto, con ribaltamento dei cassoni, dei rifiuti nell'area di stoccaggio dei rifiuti in entrata.

Il muro sarà dotato, in testa di parapetto metallico, in adempimento alla normativa sulla sicurezza, costituito da pannelli scorrevoli, nel tratto dove è operato lo sversamento. Il parapetto sarà spostato nei momenti in cui è effettuato lo scarico.

Il muro si interromperà nella sommità del rilevato; da questo punto fino al piano di campagna, il rilevato sarà conformato opportunamente e sostenuto da massi sovrapposti.

Impianto di nebulizzazione

Sarà realizzato un impianto di nebulizzazione con funzione di mitigazione delle emissioni polverose, da attivare soprattutto nei periodi secchi. L'impianto sarà costituito da ugelli regolabili e ricollocabili in base alle esigenze. Esso sarà alimentato dalle acque depurate provenienti dalla piazzola di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti e, eventualmente, integrate dalla linea idrica del lotto.

Gli ugelli saranno collocati in prossimità delle aree dove è prevista l'operazione di carico e scarico dei materiali. Si evidenzia il posizionamento di un ugello in corrispondenza della sommità del nuovo muro di contenimento del rilevato, quindi, a circa 8 m dal piano topografico circostante.

Sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque superficiali

La piazzola di stoccaggio e lavorazione, dove sarà operato lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti, sarà dotata di un apposito sistema di raccolta e trattamento.

Le acque saranno fatte defluire nelle linee di raccolta costituite da una linea di caditoie. La tubazione interrata sarà collegata ad un sedimentatore – disoleatore e le acque trattate saranno inviate in un'adiacente vasca di raccolta, per essere utilizzate nel sistema di nebulizzazione dell'impianto. Le acque in eccesso saranno smaltite in un impianto di evapotraspirazione.

A tale sistema è escluso quello relativo al box di stoccaggio situato in prossimità dell'ingresso. In questo è mantenuta la raccolta delle acque in una vasca a tenuta in attesa del loro invio allo smaltimento.

Per il dimensionamento sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nello Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.A.T. del comune di Farra di Soligo.

Pesa automezzi

Sarà installata una pesa automezzi di tipo elettronico a ponte, di dimensione 18 x 3 m, con piano di pesatura a livello del piano di campagna.

La pesa sarà posizionata in direzione parallela al percorso dei mezzi e sarà allacciata all'edificio uffici.

La fondazione sarà costituita da una struttura in calcestruzzo armato dotata di piastre di acciaio perfettamente livellate.

2.2.2 PARTE SECONDA: IMPLEMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Operazioni svolte di gestione rifiuti

L'istanza conferma le attuali operazioni di recupero svolte dall'impianto ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

È richiesta, inoltre, di

- integrare i codici C.ER.;
- prevedere l'operazione R12 di partite di rifiuti omogenee (ad esempio rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione e cemento, oppure cocciame di cemento, ecc);
- aumentare l'altezza massima dei cumuli in deposito;
- aumentare le capacità di lavorazione giornaliera e annuale e lo stoccaggio istantaneo.

Rifiuti presi in carico

L'attuale elenco di rifiuti autorizzato e le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006 e le attività di recupero come indicate nei relativi paragrafi del D.M. 5.2.1998 e s.m.i., sarà integrato come segue. Le integrazioni e le modifiche sono evidenziata con celle con sfondo in giallo.

C.E.R.	Descrizione	Operazione All. C D.Lgs. 152/2006	Attività di recupero Par. D.M. 5/2/98
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI		
01 04	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi		
01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
01 04 10	Polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
01 04 13	Rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R13 – R12 – R5	7.2.3 d) f)
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI		
10 13	Rifiuti della fabbricazione del cemento, calce gesso e manufatti di tali materiali		
10 13 11	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)

17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)		
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche		
17 01 01	Cemento	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)
17 01 02	Mattoni	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)
17 01 03	mattonelle e ceramiche	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)
17 02	Legno, vetro e plastica		
17 02 02	Vetro	R13 – R12 – R5	2.1.3 c)
17 03	Miscele bituminose		
17 03 02	Miscele bituminose diverse di quelle di cui alla voce 17 03 01	R13-R12– R5	7.6.3 c)
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio		
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	R12 – R13 – R5	7.31.bis.3 c)
17 05 08	Pietrisco per massicciate ferroviarie	R13 – R12 – R5	7.11.3 d)
17 08	materiali da costruzione a base di gesso		
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione		
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	R13 – R12 – R5	7.1.3 a) c)

Suddivisione in settori

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

Zona A1 – Stoccaggio carichi dubbi (Prestoccaggio)

Il box esistente, dotato di proprio sistema di raccolta acque a tenuta, sarà utilizzato per lo stoccaggio dei carichi dubbi, rientrante nella procedura di prestoccaggio.

I rifiuti sono stoccati in attesa delle opportune verifiche prima di essere accettati o respinti dall'impianto.

Il box ha superficie interna di 42 m² e altezza dei muri di 2,10 m. la capacità di stoccaggio è di circa 80 m³ di materiale.

Zona A2 – Stoccaggio selezione e cernita rifiuti in entrata

Area sulla piazzola di superficie di circa 1.970 m² dove è operato lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti in entrata. In tale area è svolta anche la selezione e cernita dei rifiuti.

La capacità di stoccaggio è di circa 3.000 m³ di rifiuti.

Zona B – Lavorazione: frantumazione e vagliatura

Area occupata dagli impianti di lavorazione ossia il gruppo mobile di frantumazione e vagliatura. In tale area è operata in modo meccanizzato la riduzione volumetrica, la selezione e la separazione delle parti ferrose.

Zona C - Stoccaggio rifiuti esitati selezionati

Area rientrante nella piazzola dove sono stoccati in container o altri contenitori ricopribili i rifiuti esitati dalla selezione da inviare allo smaltimento ed al recupero esterno.

La capacità dello stoccaggio è di circa 80 m³.

Zone Dn - Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche

Due porzioni della piazzola dove è operato lo stoccaggio dei materiali in attesa di espletare i controlli analitici al fine di verificare il loro possibile utilizzo come Materia Prima Secondaria. Le aree hanno superficie 380 m² (D1) e 1.170 m² (D2). Lo stoccaggio complessivo è di circa 4.000 m³.

Altre aree

Nella piazzola è lasciata libera una fascia centrale per il transito dei mezzi di trasporto.

Le altre aree, esterne alla piazzola, sono utilizzate per il movimento dei mezzi, per il deposito della Materia Prima Secondaria (verificata), per il deposito delle materie prime naturali, dei materiali, dei mezzi e delle attrezzature connesse con l'attività dell'azienda.

Di seguito è riassunta la suddivisione delle zone e loro caratteristiche dimensionali.

Zona		Sup.	Vol.
	Descrizione	m ²	m ³
A1	Stoccaggio carichi dubbi (Prestoccaggio).	42,0	80
A2	Stoccaggio selezione e cernita rifiuti in entrata.	1.970	3.000

Zona		Sup.	Vol.
	Descrizione	m ²	m ³
B	Lavorazione: frantumazione e vagliatura	230	-
C	Stoccaggio rifiuti esitati selezionati	85	80
D1	Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche	380	950
D2	Stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche	1.170	3.050

Modalità di svolgimento dell'attività di recupero

Le modifiche apportate non variano, in modo essenziale, la modalità di svolgimento dell'attività di recupero già illustrata .

L'attività di recupero è sempre attuata con le seguenti procedure in funzione della tipologia di rifiuti considerate.

2.2.2.1.1 Procedura principale

I carichi di rifiuti recuperabili in entrata in impianto, dopo aver subito la procedura di accettazione, sono scaricati nella Zona A2. Lo scarico può avvenire con ribaltamento del cassone con il mezzo posizionato all'interno della Zona A2, o tramite versamento dalla sommità del rilevato aggettante, delimitato da muro di sostegno.

In caso di presenza di partite dubbie, i rifiuti sono scaricati nel box individuato nella Zona A1. In tal caso i rifiuti sono oggetto di specifici controlli analitici che potranno stabilire se possono essere accettati presso l'impianto o respinti al produttore/inviati direttamente allo smaltimento.

Gli operatori eseguono la selezione e cernita manualmente o tramite le macchine operative a disposizione con asporto dei materiali indesiderati che sono stoccati in modo differenziato nei contenitori presenti nella Zona C.

Il materiale è, quindi, prelevato dalla pala gommata ed immesso nella linea di lavorazione, installata nella Zona B costituita dall'impianto mobile di frantumazione in associazione con un impianto mobile di vagliatura.

Il materiale frantumato e selezione è organizzato in cumuli nelle Zone D1 e D2 in attesa di

espletare le verifiche per la loro certificazione di Materia Prima Secondaria.

Il materiale ferroso selezionato meccanicamente è prelevato e depositato nei contenitori presenti nella Zona C.

Le Materie Prime Secondarie, una volta certificate, sono inviate, dopo aver subito il controllo e la registrazione, alla commercializzazione o, eventualmente, ricollocate nelle aree esterne alla piazzola di stoccaggio e lavorazione.

I rifiuti esitati, stoccati nella Zona C, sono anch'essi caricati su mezzo e, dopo aver subito il controllo e la registrazione, sono inviate al recupero o allo smaltimento in altri impianti.

2.2.2.1.2 Procedure particolari

2.2.2.1.2.1 Terre e rocce da scavo (C.E.R 17 05 04 e Sottoprodotto)

Le terre e rocce da scavo conferite come rifiuto, ossia con formulario, sono stoccate nella piazzola di lavorazione e stoccaggio nelle zone D1 o D2.

Per tale tipologia di rifiuto il recupero è attuato tramite la verifica della conformità dell'eluato a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Si precisa che non è ammesso l'ingresso di terreni con formulario con concentrazioni superiori a quelle di colonna B, tabella 1 allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 152/2006 s.m.i. .

Le terre e rocce da scavo conferite come sottoprodotto, ai sensi dell'art. 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120, sono conferite con l'apposita modulistica e con allegato il rapporto delle analisi chimiche che dimostra il rispetto dei limiti della Tabella 1, dell'allegato 5 alla parte IV – Titolo V del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

La modalità di stoccaggio è operata in relazione al rispetto dei limiti specifici della tabella citata:

- concentrazione dei parametri inferiori ai limiti della colonna A: nell'area esterna alla piazzola utilizzata anche per il deposito della Materia Prima Secondaria (verificata);
- concentrazione dei parametri compresi fra i limiti fra la colonna A e B: nella piazzola di stoccaggio e lavorazione nelle zone D1 o D2.

Le terre e rocce da scavo sono depositate presso l'impianto in attesa dell'utilizzo nei cantieri edili e stradali.

2.2.2.1.2.2 Miscele bituminose (C.E.R. 17 03 02)

Il recupero del fresato d'asfalto, qualora non necessiti di preventiva lavorazione di riduzione volumetrica e selezione, è attuato tramite la verifica della conformità dell'eluato a quanto previsto in allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Esso sarà stoccato nella piazzola di lavorazione e stoccaggio zone D1 o D2 in attesa delle verifiche citate.

Materie Prime Secondarie ottenute

Il progetto non determina modifiche alla modalità di svolgimento dell'attività di recupero. Sono confermate le Materie Prime Secondarie prodotte descritte al paragrafo 0 integrate con lo specifico paragrafo dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm. per i nuovi codici C.E.R. richiesti, come descritto di seguito

Il recupero dei rifiuti con codice CER 010408 – 010410 – 010413 è attuato ai sensi del paragrafo 7.2.3 d) f) dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm:

“d) ove necessario frantumazione, macinazione, vagliatura; eventuale omogeneizzazione e integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5];

f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].”

Le Materie Prime Secondarie ottenute dai rifiuti con CER 101311 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170802 – 170904 risponderanno alle caratteristiche del paragrafo 7.1.4 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm:

“materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.”

Le Materie Prime Secondarie ottenute dai rifiuti con CER 170202 risponderanno alle caratteristiche del paragrafo 2.1.3 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss.

mm. Lettera c) materie prime secondarie per l'edilizia.

Il recupero dei rifiuti con codice CER 170302 è attuato ai sensi del paragrafo 7.6.3 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm:

“b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];”

“7.6.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.”

Il recupero dei rifiuti con codice CER 170508 è attuato ai sensi del paragrafo 7.11.3 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm:

“d) formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];”

“7.11.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate;”

Il recupero del rifiuto con CER 170504 è attuato ai sensi del paragrafo 7.31.bis.3 dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm.

“c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].”

La verifica di ecocompatibilità dei materiali prodotti è effettuata attraverso l'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *“Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³.”*

Di prassi sarà prodotto un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³.

La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 *“D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 “Definizione*

delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo".

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

Sono mantenute le attuali modalità operative di esecuzione dell'attività di recupero. Sono confermate le tipologie di rifiuti esitati dalle operazioni di recupero elencati al paragrafo 0.

Capacità produttive

L'istanza propone l'incremento delle capacità produttive autorizzate come illustrato nella tabella seguente.

Quantità massima di rifiuti recuperabili conferibili e trattabili annualmente		
	Autorizzato	Progetto
	t/anno	t/anno
CER 170904 (C & D)	2.500	50.000
CER 170504 (T & R)	5.000	
Totale	7.500	50.000

Stoccaggio massimo istantaneo		
	Autorizzato	Progetto
	t	t
Rifiuti da trattare	700	5.000
Rifiuti lavorati in attesa di certificazione	700	
Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	20	20
Totale	1.420	5.020

Quantità massima di rifiuti trattabili giornalmente		
	Autorizzato	Progetto
	t/g	t/g
Totale	350	700

Mezzi ed attrezzature

È mantenuto l'attuale parco macchine.

Movimento mezzi di trasporto**2.2.2.1.3 Flusso dei mezzi**

Il flusso mezzi medio con il nuovo progetto, ossia distribuito sull'intero periodo lavorativo annuo, è rappresentato dal seguente computo:

entrata giornaliera

– mezzi carichi di rifiuti recuperabili:	6÷8
– mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	4÷6
– totale mezzi:	10 ÷ 14

uscita giornaliera

– mezzi carichi di materia prima secondaria:	4÷6
– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	6÷8
– totale mezzi:	10 ÷ 14

Si tratta, come citato, di un flusso medio ossia compreso fra periodi con assenza di passaggi e periodi di massima operatività in cui potranno essere superate le 20 unità giornaliere. Da citare che il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita sarà, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalle lavorazioni effettuate (frantumazione e vagliatura).

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto continuerà ad essere effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei materiali in uscita. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

2.2.2.1.4 Viabilità esterna

Il progetto non determina variazioni ai tragitti sulla viabilità pubblica utilizzati attualmente dai mezzi di trasporto.

2.2.2.1.5 Viabilità interna

I mezzi in entrata, superata la zona uffici, raggiungono direttamente le aree oggetto di

stoccaggio o deposito collocate a breve distanza. Effettuato lo scarico o il carico eseguono per il ritorno lo stesso tragitto ed escono dall'impianto.

Rispetto allo stato attuale è prevista una lieve deviazione dei mezzi in entrata ed in uscita per il loro posizionamento sulla pesa e l'eventualità di percorrere la rampa che raggiunge la sommità del rilevato per eseguire lo scarico dei rifiuti in entrata.

Tempi di esecuzione dell'attività

Il progetto non implica variazioni all'orario di svolgimento dell'attività.

La durata della giornata lavorativa continuerà ad essere di 8 ore sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il contesto indagato rientra nell'alta pianura trevigiana fra il Piave, le colline di Conegliano ed i rilievi compresi fra Valdobbiadene e Vittorio Veneto.



Figura 1: inquadramento geografico del sito

Il sito è ubicato nel territorio agricolo compreso fra Farra di Soligo e Sernaglia della Battaglia. L'area, in particolare, ricade nella parte meridionale del comune di Farra di Soligo, in Via San Tiziano.

3.1 SISTEMA VIARIO

La zona, dal punto di vista viario è caratterizzata da una serie di strade provinciali che si inseriscono in una rete di strade comunali a vario andamento. Le principali arterie sono la S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”, che percorre il piede dell’area collinare, la S.P. n. 4 “*di Pedeguarda*”, che attraversa la valle del Soligo, e la S.P. n. 34 “*Sinistra Piave*”, che si avvicina al percorso del Piave.

Il sito è accessibile da Via San Tiziano, strada locale che può essere raggiunta, da Ovest, da Via Sernaglia, arteria che collega Farra di Soligo a Sernaglia della Battaglia, o, da Est, da Viale Europa, strada che si collega a Nord con la S.P. n. 32 “*dei Colli di Soligo*”.

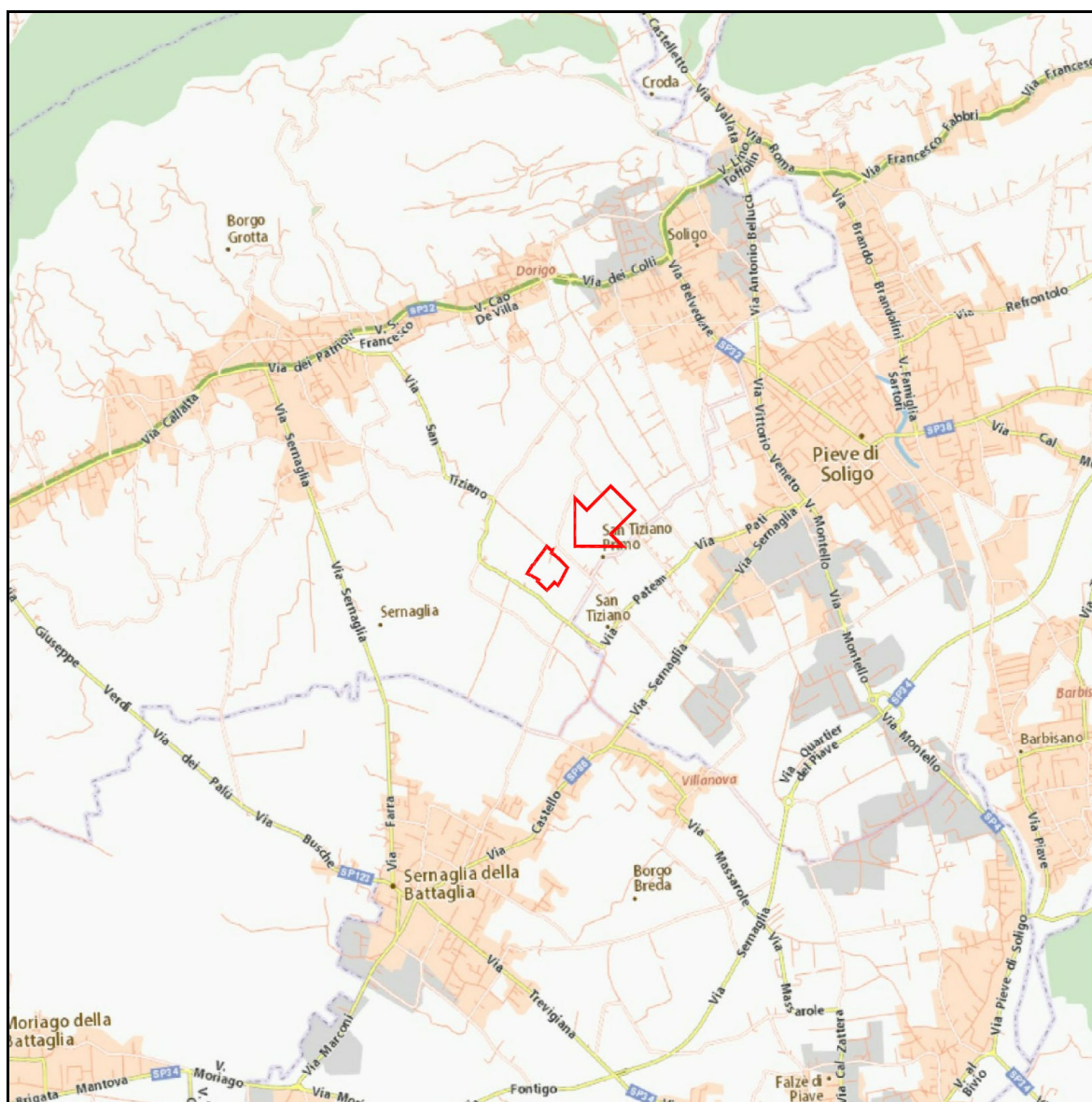


Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

Il casello autostradale più prossimo è quello di Conegliano, sulla A27, posto a circa 24 km.

3.2 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

La proprietà è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Farra di Soligo
- foglio 28
- mappali n. 145, 178, 200, 204, 564, 565, 566, 567, 569, 570, 571, 577, 568, 596, 597*, 598*, 648, 649

La superficie di proprietà è di circa 36.700 m².

L'area attualmente autorizzata all'esercizio dell'impianto di recupero rientra fra i mappali citati:

- comune di Farra di Soligo
- foglio 28
- mappali n. 564, 566, 570, 568, 597*, 598*

*) mappali che derivano dalla soppressione del mappale 144 indicato in autorizzazione.

La superficie autorizzata è di circa 9.800 m².

3.3 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Farra di Soligo rientra nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.) denominata "*del Quartier del Piave*" con i comuni di Pieve di Soligo, Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia, Refrontolo e Vidor.

Il P.A.T.I. è stato approvato con Conferenza dei Servizi del 27.03.2013, ratificata con Deliberazione della Giunta Provinciale del 09 aprile 2013, n. 128.

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Farra di Soligo è stato adottato dal Consiglio Comunale in data 16.04.2009 con deliberazione n. 16 ed è stato approvato Deliberazione della Giunta regionale del Veneto del 24.10.2011 n. 272 di ratifica della Conferenza dei Servizi del 28.09.2011.

Il Piano degli Interventi n. 1 è stato adottato con Delibera del Consiglio Comunale del 09.01.2014, n. 1 e approvato con D.C.C. del 07.04.2014, n. 7.

3.3.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 07.01: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 07.02: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura paesaggistica/ambientale – Invarianti di natura agricolo-produttiva (Art. 25 N.T.)

- ◇ Invarianti di natura storico – monumentale (Art. 26 N.T.) – Microcenturiazione romana 5 x 5 actus

- TAV. 07.03: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori (Art. 28 N.T.) – Area idonea a condizione

- ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico (Art. 27 N.T.) – Area soggetta a inondazioni periodiche

- ◇ Aree omogenee in prospettiva sismica (Art. 29 N.T.) – Aree stabili suscettibili di amplificazione sismica

- TAV. 07.04: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ ATO (Art. 2 N.T.)

- ◇ Sistema ambientale – Aree integre (Art. 25 N.T.)

3.3.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 08.01: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 08.02: CARTA DELLE INVARIANTI

- ◇ Invarianti di natura idrogeologica – Invarianti di natura agricolo-produttiva
- TAV. 08.03: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - ◇ Compatibilità geologica ai fini edificatori – Area idonea a condizione – 4) Aree a pericolosità idraulica P0 da PTCP
 - ◇ Aree soggette a dissesto idrogeologico – Aree a pericolosità idraulica P0 da PTCP
 - ◇ Zone omogenee in prospettiva sismica – Aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche
- TAV. 08.04: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - ◇ ATO
 - ◇ Valori e tutele – Area agricola
 - ◇ Valori e tutele – Zone integre (PATI Quartier del Piave)

3.3.3 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. P.01 – VINCOLI E TUTELE
 - ◇ Area a rischio idraulico ed idrogeologico in riferimento al PTCP 2010 – P0 – Pericolo di allagamento – Art. 74
 - ◇ Fasce di rispetto – Fasce di rispetto stradali – Art. 80
 - ◇ Valori e tutele – Aree agricole integre – Art. 86
- TAV. P.03 – DISCIPLINA DEL SUOLO
 - ◇ Disposizioni generali – Limite ATO e n° di riferimento
 - ◇ Disciplina del suolo – La città ed il sistema degli insediamenti – Il tessuto produttivo speciale – T7 - Art. 28
 - ◇ Disciplina del suolo – Il tessuto agricolo – Tessuto agricolo di connessione naturalistica – A3 – Art.35
 - ◇ Disposizioni specifiche – Vincoli e prescrizioni – Fasce di rispetto stradali – Art. 80

3.4 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- S.I.C. IT3240015 “Palù del Quartier del Piave” a 1,86 km in direzione Ovest;
- SIC IT3240030 “Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia” – a 2,23 km in direzione Est;
- Z.P.S. IT3240023 “Grave del Piave” – a 3,81 km in direzione Sud.



Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC*Codice:*

IT 3240015 " Palù del Quartier del Piave"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 05' 52" Latitudine N 45° 52' 48"

Estensione:

692 ha

Descrizione:

Zona anticamente paludosa che a seguito di un'efficiente opera di sistemazione idraulica, si presenta con una maglia omogenea di prati più o meno igrofilo, con fossati e alberature perimetrali. Locale presenza di aree torbose.

Uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario relitto del tipo a "campi chiusi" Estese cenosi ben conservate del Magnocaricion (soprattutto Caricetum gracilis) e dell'Arrhenatheriom (Poo sylvicolae- Lolietum multiflori) Nelle aree torbose presenza dell'endemico Parnassia altissima Molinetum ceruleae. Frammenti di bosco planiziale.

Vulnerabilità:

Inquinamento ed eutrofizzazione.

Tipi di habitat:

- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 10%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 20%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 10%)
- colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare (copertura 30%)
- praterie migliorate (copertura 10%)
- altri terreni agricoli (copertura 10%)
- arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)

SIC*Codice:*

IT 3240030 "Grave del Piave-Fiume Soligo-Fosso di Negrisia"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 42' 19" Latitudine N 45° 30' 36"

Estensione:

4752 ha

Descrizione:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmition*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 31%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 5%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (copertura 10%)
- praterie aride steppe (copertura 24%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- praterie migliorate (copertura 10%)
- impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche) (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

ZPS*Codice:*

IT 3240023 " Grave del Piave"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 19' 56" Latitudine N 45° 47' 3"

Estensione:

4688 ha

Descrizione:

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei *Querco-Fagetea*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

Vulnerabilità:

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 30%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 5%)
- brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee (copertura 10%)
- praterie aride, steppe (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- praterie migliorate (copertura 10%)
- impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti e specie esotiche) (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 5%)
- Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

IT 3240015 "Palu del Quartier del Piave" - Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.)

Come si trae dal Rapporto ambientale dei PATI, l'area dei Palù rappresenta un ambito di pregio ed importanza ambientale. Le caratteristiche pedologiche dei terreni, la componente idrologica (la presenza di diversi corsi d'acqua) ed idrogeologica (presenza di risorgive con falda subaffiorante) hanno favorito nell'antichità il ristagno di acque

superficiali che hanno costretto ad opera di bonifica ad opera dei monaci benedettini dell'abbazia di Santa Bona.

La bonifica ha prodotto un sistema a “campi chiusi” dove gli appezzamenti di terreno sono delimitati da fossi e siepi che svolgono azione di drenaggio e protezione dai venti.

L'assetto vegetazionale e la conformazione a campo chiuso si è mantenuta fino ad oggi come esempio relitto di un'agricoltura originaria che si oppone alle attuali tecniche estensive. Pemangono quindi siepi campestri, bande boscate popolamenti forestali veri e propri e prati stabili arborati, in buone condizioni di naturalità e per questo meritevoli di conservazione.

Tra le varie specie floristiche si distinguono la farnia, il carpino bianco, l'olmo, il frassino, accompagnate da altre specie strettamente legate alla presenza dell'acqua quali ontano (*Alnus glutinosa* (L.) Gaertner) frangola (*Frangula alnus* Mill.), varie specie di salice (*Salix* ssp.), pioppo (*Populus nigra* L., *P. alba* L.).

La presenza delle risorgine contribuisce inoltre al mantenimento di un microclima fresco, testimoniato dalla presenza di flora relitta di tipo microtermo (*Gentiana pneumonanthe*, *Parnassia palustris*). Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Carice di Davall (*Carex davalliana*), la Carice di Host (*Carex hostiana*), la Festuca maggiore (*Festuca gigantea*), la Festuca dei molinieti (*Festuca trichophylla*), la Manina profumata (*Gymnadenia odoratissima*), il Giaggiolo siberiano (*Iris sibirica*), il Laserpizio pimpinellino (*Laserpitium pruneticum*), la Listera maggiore o Giglio verde (*Listera ovata*), l' Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la Parnassia o Graminia di Parnasso (*Parnassia palustris*), la Platantera comune (*Platanthera bifolia*), la Scorzonera minore (*Scorzonera humilis*), il Senecione di Fuchs (*Senecio fuchsii*), la Se rapide lingua (*Serapias lingua*), il Camedrio scordio (*Teucrium scordium*) e la Valeriana palustre (*Valeriana dioica*).

Come riporta il Rapporto ambientale del PAT, nel Sito sono state individuate numerose specie faunistiche elencate negli Allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. La scheda S.I.C. relativa al Sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di Nitticora (*Nycticorax Nycticorax*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), voltolino (*Porzana porzana*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gru (*grus grus*), airone rosso (*Ardea purpurea*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), averla piccola (*Lanius collurio*), martin pescatore (*Alcedo atthis*) e re di quaglie (*Crex crex*). Tutte specie (eccetto l'Averla Piccola) legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e

riproduttive. Nella scheda sono elencate anche due specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: il picchio verde (*Picus viridis*) che è il tipico abitante delle foreste di alto fusto ricche di alberi morti in cui è più facile scavare il nido e il corvo comune (*Corvus frugilegus*). Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono presenti nel Sito di Importanza Comunitaria le seguenti specie: l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*). E' segnalata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreai*) che è una specie endemica della pianura padana - veneta. Altre specie importanti di fauna segnalate nella scheda sono il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*neomys fodiens*), la nottola comune (*nyctalus notula*) e l'orecchione grigio (*plecotus austriacus*).

Nel Sito non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso Negrizia" - Sito di Interesse Comunitario" (S.I.C.) e IT3240023 "Grave del Piave" - Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.).

L'ambito del Piave presenta un'articolata varietà di ambienti, che sono determinati dalla morfologia, dalla pedologia e dall'idrologia. I diversi ambienti (rive, risorgive, zone umide, zone boscate, praterie) sono caratterizzati da diverse associazioni vegetazionali. Nella zona potenzialmente esposta all'influenza del progetto proposto il Piave ha carattere torrentizio e pendenze dell'ordine del 3,5‰, fondo di ciottoli e ghiaie, entro un alveo di tipo "braided" a canali anastomizzati, entro cui il Fiume ha modificato in passato il suo corso.

Le grave del Piave sono movimentate dalle isole golenali, in alcune parti coltivate ma nella maggior parte dei casi occupate da vegetazione spontanea. I vari ambienti sono così descritti nel Rapporto ambientale dei PATI:

corso d'acqua a carattere torrentizio con larghezza, portata e trasporto molto variabili; La vegetazione è costituita da aggregazioni floristiche di idrofite, con poche specie tipiche di acque correnti.

Golene recenti, interessate dalle periodiche piene, con fondo ciottoloso-sassoso e con

presenza di particelle terrose sulle quali si insedia una vegetazione spesso temporanea a carattere erbaceo e arbustiva. Quella arbustiva è spesso rappresentata da boscaglie a olivello spinoso (*Hippophae ramnoides*) cui si associano salice ripaiolo, pruno spinoso (*Prunus spinosa*) e biancospino (*Crataegus monogyna*). Quella erbacea è costituita da praterie magre (magredi) con componenti quali *Stipa veneta*, *Campanula sibirica*, *Koeleria gracilis*, *Bromus ssp.*, *Thymus serpyllum* ed altre.

Boschi ripariali, situati nelle porzioni non percorse dalle correnti fluviali, con la presenza dominante di pioppi, ontani, salici, e con specie anche infestanti di origine alloctona. Si rinvencono formazioni a salice bianco (*Salix alba* L.) e pioppo nero (*Populus nigra* L.) ed altre a pioppo bianco (*Populus alba* L.) e pioppo nero. Associate a queste vi sono specie arbustive con altri salici (*S. triandra*, *S. purpurea*), infestanti quali l'*Amorpha fruticosa*, la *Solidago virgaurea* e l'*Heliantus tuberosus*.

Risorgive, a volte alimentate da cavità carsiche, che creano ambienti umidi caratterizzati dalla presenza di specie idrofite perenni.

Nei due Siti non è stata segnalata la presenza di nessuna delle specie che sono state elencate nell' Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione. Altre specie importanti di flora presenti nel Sito sono la Cefalantera maggiore o Elleborina bianca (*Cephalanthera longifolia*), il Dente di leone di Berini (*Leontodon berinii*) e l'Orchidea militare (*Orchis militaris*).

Le schede S.I.C. e Z.P.S. relativa ai due siti riportano la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta di voltolino (*Porzana porzana*), schiribilla (*Porzana parva*), albanella reale (*Circus cyaneus*), albanella minore (*Circus pygargus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), biancone (*Circaetus gallicus*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), nibbio reale (*Milvus milvus*), pellegrino (*Falco peregrinus*), falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), tarabuso (*Botaurus stellaris*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), airone bianco maggiore (*Egretta alba*), cicogna nera (*Ciconia nigra*), cicogna bianca (*Ciconia ciconia*), gru (*Grus grus*), re di quaglie (*Crex crex*), occhione (*Burhinus oedicnemus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), mignattino (*Chlidonias niger*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), tottavilla (*Lullula arborea*), calandro (*Anthus campestris*) e averla piccola

(*Lanius collurio*).

Nelle schede sono elencate anche alcune specie di uccelli non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE che sono l'oca selvatica (*Anser anser*), l'oca lombardella (*Anser albifrons*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il corvo (*Corvus frugilegus*). Non si segnala la presenza di mammiferi, di rettili e di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, solo due specie sono state osservate nei due Siti, ovvero la rana di Lataste (*Rana latastei*) e il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*).

Per quanto riguarda invece i pesci, tra quelli elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE, si possono ritrovare le seguenti specie: la trota marmorata (*Salmo marmoratus*), il barbo italico (*Barbus plebejus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), il cobite fluviale (*Cobite taenia*), l'alosa/agone (*Alosa fallax*), lo scazzone (*Cottus gobio*) ed il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*).

Nel Sito di Importanza Comunitaria "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso Negrisia", oltre alle suddette specie che sono comuni ai due Siti, è stata osservata la presenza della lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*), specie endemica della pianura padana.

Tra le Altre specie importanti di fauna sono state segnalate: il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), la puzzola europea (*Mustela putorius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e il Colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*).

4.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

Per il SIC IT 3240015 "Palu del Quartier del Piave" come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 4 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui nessuno considerato prioritario dall'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	60	Valore buono
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	30	Valore buono
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis,	5	Valore buono

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
	Sanguisorba officinalis)		
7230	Torbiere basse alcaline	5	Valore buono

Per il SIC IT3240030 “**Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 6 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	significativo
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	4	significativo
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	2	significativo
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	1	significativo

Per la ZPS IT3240023 “**Grave del Piave**” come si trae dalle schede dei Siti Natura 2000 sono stati rilevati 3 habitat riconducibili ai tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 2 considerati prioritari dall’allegato I della direttiva 92/43/CEE “Habitat”.

Codice	Denominazione	% Coperta	Valutazione globale
6210* prioritario	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) (* notevole fioritura di orchidee)	30	buono
91E0* prioritario	Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	20	buono
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	1	buono

4.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati sono descritte nella Vinca allegata ai PATI e sono rappresentate da:

Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Presso l'area in esame non vi sono criticità legate a fenomeni di inquinamento delle acque superficiali. Il progetto prevede il trattamento dei reflui ed il controllo degli scarichi. Non sono quindi ravvisabili impatti diretti sulla fauna ittica del Piave e degli altri corsi d'acqua.

Alterazione di sponde e letti naturali o naturaliformi di corpi idrici.

Gli interventi di regimazione delle piene del Fiume e rettificazione dei corsi d'acqua, come pure la normale manutenzione con sfalci e potature arreca disturbo all'avifauna nidificante. Programmando gli interventi in periodi di non nidificazione si può contrastare questa minaccia.

Uso di fitofarmaci e biocidi.

È una minaccia abbastanza diffusa nel territorio in esame dove la coltivazione intensiva della vite ha visto specie in passato abbondante uso di fitofarmaci. Anche la coltivazione intensiva di seminativo monocolturale come quello del mais presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna.

Occupazione di aree non urbanizzate per espansioni edilizie.

Il fenomeno è stato più significativo in passato con ampia diffusione di insediamenti residenziali sparsi in area agricola, fonte di disturbo per i selvatici.

L'urbanizzazione determina un effetto barriera soprattutto lungo la viabilità principale attraverso recinzioni e flussi di traffico che ostacolano l'incrocio tra popolazioni separate. Nel caso in esame l'impianto sorge in zona agricola che presenta diverse zone aperte e non edificate ancora.

Eliminazione di siepi, filari, alberi isolati, macchie planiziali.

Il fenomeno è collegato all'agricoltura intensiva e d estensiva, viene sottratto lo spazio a siepi e filari da adibire alle colture e per facilitare l'uso dei macchinari. A partire dagli ultimi anni novanta il fenomeno sembra tuttavia in inversione e ciò ha già portato ripercussioni favorevoli sulla fauna, specialmente minore (artropodi ad esempio).

Dismissione di attività agricole.

La contingente crisi economica recente ha determinato un aumento del fenomeno

dell'abbandono dell'attività agricola in pianura.

Il territorio agricolo locale è quasi totalmente coltivato e gli incolti sono episodici e localizzati nelle zone immediatamente periurbane. La zona dei Palù è un ambito ad elevata qualità naturalistica tutelato che mantiene le sue caratteristiche.

La zona pedecollinare e collinare, quasi esclusivamente a vigneto, invece non risente di questo fenomeno.

Le aree fluviali hanno di fatto mantenuto gli assetti naturali tipici dell'alveo, marginalmente sono ancora presenti appezzamenti coltivati.

Presenza di strade e traffico rilevante.

L'intensità del traffico delle locali strade provinciali rende significativo l'effetto barriera.

L'intervento in progetto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili, in particolare pur trattandosi di attività industriale in zona agricola e si sviluppa su un lotto posto ad una distanza superiore ad 1 km dai Siti Natura 2000.

5. ALTRI ELEMENTI NATURALI.

Secondo le Norme tecniche del PTCP, nella Rete Ecologica, le fasce-tampone sono zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi ecologici principali e secondari.

Il sito in esame cade in una "buffer zone" ovvero "fascia tampone" relativa all'area nucleo del SIC "Palù del Quartier del Piave".

Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto e l'aumento della capacità produttiva non comportano nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

6. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione:

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) (1991)
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.)
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)
- PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)
- PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)
- PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLE ACQUE (P.R.R.A.)
- PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (P.T.A.)
- AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE VENETO ORIENTALE – PIANO D'AMBITO (A.T.O – P.A.)
- SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (S.I.C.) E ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (Z.P.S.)
- PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)
- PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (P.R.T.R.A.)
- MODELLO STRUTTURALE DEGLI ACQUEDOTTI DEL VENETO (MO.S.A.V.)
- CARTA ARCHEOLOGICA DEL VENETO
- PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE
- PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (P.C.C.A.)

L'esame dettagliato dei piani territoriali dimostra che l'area d'intervento non ricade nelle seguenti zone:

- ◇ aree di tutela paesaggistica;
- ◇ parchi o riserve naturali;
- ◇ Siti di Importanza Comunitaria;
- ◇ Zone di Protezione Speciale;
- ◇ zona sottoposta a vincolo idrogeologico;
- ◇ area tributaria della laguna di Venezia;
- ◇ area sensibile dai punti di vista della tutela della qualità delle acque sotterranee;
- ◇ area di rispetto dai punti di captazione di acque sotterranee di acquedotti pubblici;
- ◇ area a pericolosità geologica (da P.A.I.)
- ◇ zona di attenzione geologica (da P.A.I.)

- ◇ area a pericolosità idraulica (da P.A.I.)
- ◇ area a rischio idraulico (da P.A.I.)
- ◇ zona di attenzione idraulica (da P.A.I.)
- ◇ area a pericolosità da valanga
- ◇ area a scolo meccanico;
- ◇ zone con ritrovamenti di interesse archeologico;
- ◇ aree nucleo della rete ecologica (zone SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi).

L'area ricade nelle seguenti principali zone:

- ◇ zone a rischio sismico (secondo PTRC e PTCP) (zona 2 ai sensi dell'OPCM 3274 del 20/03/2003 e s.m.i.);
- ◇ fascia di ricarica degli acquiferi (secondo PTRC , PRRA, MOSAV e Piano d'Area ma non come individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 Tav. 20 del PTA);
- ◇ piani di Area istituiti dal P.T.R.C.;
- ◇ aree a bassa sensibilità alla franosità (PTCP);
- ◇ zone agricole integre (P.I., P.A.T.I.);
- ◇ zone omogenee in prospettiva sismica – Aree stabili suscettibili di amplificazioni sismiche (PAT)

7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona agricola ma in prossimità della zona industriale artigianale di Pieve di Soligo.

L'analisi dei possibili impatti determinati sulle componenti ambientali per la procedura di Screening ha fornito le seguenti indicazioni:

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che detta gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua. È applicato un sistema di gestione delle acque di tipo chiuso, che prevede lo smaltimento finale tramite evapotraspirazione.

Gli accorgimenti attuati portano ad escludere gli impatti su questa componente.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

LITOSFERA: Suolo

La revisione dell'impianto interviene su aree in cui lo strato pedologico è stato modificato.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

Le nuove aree interessate rientrano nel contesto recintato di proprietà della Ditta e non vi è alcun interesse all'utilizzo agricolo di tale area.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolati.

LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Le nuove pavimentazioni escludono l'infiltrazione sul substrato di reflui o percolati.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione

Presso il sito non sono insediate specie vegetali di pregio. La realizzazione dell'impianto di evapotraspirazione comporta la collocazione di nuove essenze igrofile con elevata superficie fogliare che arricchiscono l'area dal punto di vista vegetativo.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul contesto agronomico locale.

BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un lotto dove non sono insediate specie faunistiche. Il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Esso è, inoltre, ben delimitato fisicamente e non costituisce zona di transito per la migrazione faunistica.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sul sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

BIOSFERA: Ecosistemi

L'attività svolta e le caratteristiche strutturali del lotto non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato degli ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il progetto non prevede la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo. È mantenuto sostanzialmente l'aspetto complessivo del sito attuale e, quindi, la qualità del paesaggio locale.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

Il sito rientra in un contesto agricolo dominato da un sistema residenziale sparso caratterizzato da ridotti agglomerati e case isolate.

Il lotto è mascherato da siepe sempre verde e rete oscurata. L'abitazione più prossima è posta a 160 m dalla piazzola di stoccaggio e lavorazione. Il sito non ricade entro o in prossimità di centri abitati.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività coinvolge sostanzialmente le componenti:

- ATMOSFERA: Aria per le missioni polverose nella movimentazione dei materiali
- AMBIENTE FISICO: Rumore prodotti dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione e di vagliatura

Per quanto riguarda le emissioni polverose, sarà installato un impianto di nebulizzazione che impedirà attivamente la diffusione delle polveri. Lungo il perimetro è presente una siepe sempre verde ed una rete metallica con tessuto antipolvere.

Il transito dei pezzi e delle macchine operatrici avviene su superficie pavimentata quindi con limitata produzione di polveri.

I mezzi sono poi sottoposti a manutenzioni e revisioni periodiche, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose. Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possano causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici e dal frantoio.

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico allegato allo Screening (ALL. E02: DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO) che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica, applicando opportune barriere per la mitigazione della diffusione sonora.

Grazie all'insonorizzazione delle macchine che emettono le maggiori emissioni rumorose, ossia l'unità mobile di frantumazione e vagliatura è possibile riportare il rumore ai limiti

imposti dal piano di classificazione acustica.

L'azione schermate operata dai cumuli di materiali depositati, benché provvisori contribuisce a ridurre il rumore.

In conclusione, considerato:

- 3) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili attraverso il vento verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 4) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.